ANNO [illegible] — [illegible] GENNAIO 1883 — NUM. [illegible]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Provincie del Regno	L. 6 —	5 8	5 16	5 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 65
America meridionale	» — —	» 20	» 36	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti [illegible] coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio per Roma centesimi 5.

Per le altre Provincie del Regno cent. 10.

Un foglio arretrato cent. [illegible] — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Q[illegible]no

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via [illegible], 67, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del [illegible], 67, [illegible] Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis, Parigi.

Roma, 9 Gennaio.

BOLLETTINO POLITICO

La crisi ministeriale spagnuola ha assunto, secondo un dispaccio da Madrid, proporzioni più vaste di quanto si credeva da principio. Si assicura infatti che il nuovo ministero, proposto da Sagasta al Re, comprende nuovi titolari pei portafogli dell'interno, delle finanze, delle colonie, degli esteri, della giustizia e della marina. Rimarrebbe nel ministero col sig. Sagasta, il solo ministro della guerra Martinez Campos. Evidentemente con questo rimpasto il sig. Sagasta vuol fare larga parte, nel ministero, alle frazioni che sinora gli furono avverse, e spera in tal guisa di acquistare una più larga base parlamentare. Ma potrebbe anche darsi che il presidente del Consiglio spagnuolo, accettando la dimissione di una parte de'suoi colleghi, abbia aperto una breccia nella sua posizione al Congresso, e che presto o tardi abbia a dover pentirsene. Queste crisi frequenti danneggiano grandemente gl'interessi del paese, il quale, dopo tante guerre e lotte intestine, cominciava a godere un po'di tranquillità.

Un comunicato della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* parla dell'idea esagerata che si fanno i francesi degli effetti della morte di Gambetta, ed osserva che il giornale la *Paix*, organo di Grévy, ha caratterizzato correttamente la situazione, col dire che la Francia non vuole, nè cerca la guerra. Tale è per l'appunto, osserva il giornale ufficioso, anche la situazione della Germania e di qualunque altra potenza conscia della propria responsabilità.

La *Norddeutsche* nota poi che il linguaggio del *Siècle* è meno pacifico, e ne attribuisce l'ispirazione al sig. Brisson, presidente della Camera. Ma — soggiunge essa — quando Brisson sarà in grado di passare dall'ispirazione all'azione, egli non coglierà per sorpresa la Germania.

Questo aspro linguaggio all'indomani della morte di Gambetta, prova che a Berlino si è malcontenti delle recenti manifestazioni contro l'annessione dell'Alsazia-Lorena avvenute a Parigi, e che si crede opportuno ricordare alla Francia, che la Germania è preparata a qualunque eventualità e che diffida sempre dei principali uomini di Stato francesi.

Il signor Gladstone si trova da qualche giorno un po'indisposto, ed ha dovuto rinunziare alla visita ai suoi elettori di Midlothian. Auguriamo un pronto ristabilimento in salute all'egregio statista inglese.

Ecco, secondo un dispaccio da Costantinopoli, la versione dell'incidente di Tripoli, data dalle autorità turche:

Il console d'Italia, andando a caccia, doveva passare per una porta della fortezza, il cui passaggio è interdetto a chiunque non è munito d'un permesso speciale, posseduto del resto da molti, anche membri del corpo consolare. Il console, avendo dimenticato il suo permesso, insistè per passare. Conforme alla sua consegna, la sentinella rifiutò. Ne seguì una rissa, nella quale il console prese a colpi di frustino il soldato. La Porta indirizzò, a questo proposito, delle rimostranze al conte Corti e domandò soddisfazione.

Le recenti elezioni complementari alla *Scupcina* serba non recarono modificazioni sensibili nella proporzione dei partiti. È però interessante notare, che nella lotta elettorale i partiti spiegarono tutte le loro forze, e si sono serviti di tutti i mezzi, leciti ed illeciti. Non parleremo delle scene di pugilato fra agenti elettorali, dell'incendio delle abitazioni di personaggi influenti, e di altri mezzi di questo genere. Ma ciò che importa osservare è, che il partito radicale serbo, parlando della recente polemica sul trattato d'alleanza austro-germanico, aveva adottato come parola d'ordine la necessità di preparativi, allo scopo di una prossima guerra, nella quale, secondo l'espressione del giornale radicale l'*Autonomia*, « la Serbia doveva schierarsi dalla parte della Russia per poter adempiere la sua missione nazionale, il ricupero della Bosnia. » Questo è il programma attuale dei radicali serbi.

LE ELEZIONI SUPPLETIVE

In complesso, le elezioni di domenica recano un nuovo e potente appoggio al partito che vuole, innanzi tutto, un governo forte e autorevole, il quale sappia mantenere l'ordine all'interno e rialzare il credito dell'Italia all'estero. Sotto questo aspetto le elezioni parziali non furono punto diverse dalle generali, e da quelle come da queste è facile desumere lo stato dell'opinione pubblica e le vere aspirazioni del paese.

Ma il risultato delle elezioni di domenica conferma le considerazioni da noi svolte altra volta. Quando noi chiedevamo che, dovunque se ne manifestava il bisogno, i moderati e i progressisti, senza tener conto delle loro antiche divisioni, si accordassero, si unissero per contrastare il terreno ai radicali, conoscevamo bene le condizioni di alcune provincie travagliate da elementi sovversivi, che si erano rafforzati appunto per i dissidii del partito monarchico liberale. Parve allora che noi esagerassimo ad arte il pericolo, e che i moderati spargessero ed ingrossassero lo sgomento per trarne profitto. I fatti hanno dimostrato il contrario, e, principalmente nelle Romagne, vinsero in più collegi i radicali e perfino i fautori delle dottrine più anarchiche, appunto perchè non ci si prestò fede e non furono seguiti i nostri consigli.

Ora, nelle elezioni parziali, a Bologna e a Ravenna, i moderati e i progressisti (per designarli colle loro antiche denominazioni) ebbero comuni i candidati, combatterono insieme per gli stessi nomi e vinsero. Ma la vittoria stessa è prova solenne ed incontrastabile della necessità della loro unione. Infatti a Bologna il Berti non superò che di alcune centinaia di voti il Filopanti, e a Ravenna il Pasolini vinse soltanto per circa una sessantina di voti il Venturini. E si noti che il Pasolini gode grandissime simpatie presso ogni ordine di cittadini e neanche politicamente ha contro di sè odii e rancori. Quanto al Berti, eletto a Bologna, è noto che fu sempre progressista e votò costantemente coi progressisti alla Camera. Ciò prova pertanto che nè a Ravenna nè a Bologna sarebbe stato possibile di sconfiggere i radicali, se tutti i partiti sinceramente costituzionali non si fossero stretti in un sol fascio. Prova eziandio che i voti ottenuti dal Filopanti e dal Venturini rappresentano probabilmente il massimo sforzo dei radicali in quelle provincie.

Noi siamo lontani così dalle illusioni degli ottimisti come dalle paure dei pessimisti. Indichiamo il male dove esiste veramente, ma non lo crediamo insanabile. Se non giudicassimo possibile il rimedio, non insisteremmo tanto. Ma siamo d'avviso che il rimedio ci sia, e consista, come più volte abbiamo detto, nello stretto e sincero accordo di tutti coloro che sono pronti a difendere la causa della libertà sancita e guarentita dalle leggi e dalle istituzioni dello Stato. Si è fatto un esperimento e dobbiamo rallegrarci che sia riuscito bene. Ma le difficoltà che, nonostante l'unione felicemente conchiusa, abbiamo incontrato, dimostrano che quell'alleanza dovrà rinnovarsi in tutti i casi simili, e che perciò il miglior consiglio sarebbe di coltivarla, anche indipendentemente dalle lotte elettorali; poichè in tal guisa il partito monarchico liberale si ordinerebbe fortemente e si contrapporrebbe con ottimi frutti all'azione diuturna e costante del partito radicale.

Per verità, i radicali, nelle elezioni parziali, non riuscirono nel proprio intento che a Piacenza, dove fu eletto per pochi voti il Cavallotti. Ma ieri narrammo i mezzi adoperati in quel collegio, dove non solamente fu impedito colla violenza al Ruspoli di parlare, ma i fautori del Cavallotti invasero, si può dire, un locale ch'era stato concesso dai legittimi proprietari unicamente all'Unione monarchico-liberale.

Rimane a vedere se possa dirsi legale e valida un'elezione avvenuta sotto siffatte pressioni. Noi confidiamo nella rettitudine e nell'imparzialità della Giunta per le elezioni, la quale esaminerà cortamente i fatti e ne dedurrà le conseguenze che sono imposte dalla giustizia, dall'equità, dalle tradizioni in materia elettorale, e sovratutto dal bisogno di tutelare la libertà dei candidati e degli elettori.

Le elezioni di Bologna, Ravenna e Piacenza erano quelle che maggiormente richiamavano la nostra attenzione, perchè in quei collegi era più viva la lotta coi radicali. Altrove l'impotenza di questi si è manifestata nel modo più chiaro! Perfino a Rovigo dove la distanza dei voti tra il Cavalli e il Cavallotti è lieve, si vede la grande inferiorità di quest'ultimo se ai voti del Cavalli si uniscono quelli del Baruin.

Del resto, bisogna pur convenire che i radicali hanno uno scarso numero di candidati da proporre con qualche speranza di non essere ignominiosamente sconfitti. Perciò sono costretti a moltiplicare le candidature di una stessa persona. Il Cavallotti, per esempio, era proposto in un gran numero di collegi, e non riuscì che a Piacenza nel modo che abbiamo detto.

Ma i radicali sono audaci come, in generale, tutte le minoranze, le quali tanto più volentieri ricorrono ai mezzi violenti, quanto più è lontana per esse la probabilità di diventar maggioranza. È necessario, pertanto, che il governo mantenga il suo indirizzo francamente ed energicamente anti-radicale, e che d'altro canto tutti i partiti devoti alle istituzioni raccolgano le proprie forze, come hanno fatto, molto lodevolmente, a Bologna e a Ravenna.

QUESTIONE MONETARIA

Il *Moniteur des intérêts matériels*, del 7 gennaio ultimo, pubblica, sotto questo titolo, alcuni dati statistici assai importanti, che crediamo utile di riprodurre.

L'argento in verghe è disceso a 50 denari a Londra; è questo il saggio il più basso al quale sia stato mai quotato. Prendendo per base il valore teorico, è questa una depressione di 58 0[illegible]0, e il rapporto tra l'oro e l'argento è passato da 15 1[illegible]2 (proporzione dell'Unione latina) a 19.

Se si fa astrazione dalla funzione di moneta che mantiene il valore relativo dell'argento coniato in riguardo dell'oro, si può calcolare la perdita, fittizia fin qui, ma eventuale, nelle seguenti cifre:

	Circolazione		*Perdita*	
Unione latina	8800	milioni	617	milioni
Germania	5[illegible]8	»	106	»
Olanda	8[illegible]	»	148	»
Stati Uniti	600	»	90	»
Spagna e diversi	472	»	95	»

Bisogna aggiungere la moneta divisionaria.

Durante i 12 mesi, che terminarono il 1° novembre 1882, gli Stati Uniti hanno prodotto 43,359,021 doll. d'oro, dei quali 7,236,485 doll. rimasero in paese, e il resto venne esportato. Il consumo industriale e artistico ha assorbito 2,700,000 doll. d'oro.

L'oro in circolazione o in deposito nel paese, al 1° novembre, era calcolato a 567 milioni di dollari, e l'argento a 210 milioni; cioè in tutto 777 milioni di dollari di moneta metallica, ovvero franchi 3885 milioni.

D'altra parte, il valore delle importazioni di metalli preziosi nell'Unione, dal 1821 al 1881 ha raggiunto un totale di doll. 560,794,458; per le esportazioni dollari 862,552,950, cioè un'eccedenza di esportazioni di doll. 301,758,497.

Il valore delle importazioni d'argento, monetato o in verghe, è di dollari 385,061,480; quello delle esportazioni di dollari 1,115,015,395, quindi un eccedente delle esportazioni di doll. 730,378,915.

Vi è stata però, pei due metalli, un'eccedenza di esportazioni, che ammonta a dollari 1,032,137,412. Constatiamo inoltre a riguardo della coniazione, che risulta dal rapporto del segretario del Tesoro germanico, che è stato coniato, nel 1881 per Marchi 445,000 di pezzi da 20 marchi alla zecca di Berlino; a Monaco, Dresda, Stoccarda e Carlsruch si è coniato per marchi 672,010 di pezzi da 10 marchi. Ad Amburgo ed a Darmstadt, non si è coniato oro durante l'anno 1881. E così i pezzi d'oro posti in circolazione non rappresentano che M. 1,117,510.

La coniazione dei pezzi d'argento, per contro, è stata superiore alla somma indicata dalla statistica redatta in Inghilterra, poichè le sette zecche dell'impero germanico hanno coniato M. 12,314,416, tutti in pezzi di un Marco.

Terminiamo con un cenno sulla coniazione del Messico. Il valore annuale della produzione delle miniere messicane, di metalli preziosi, è calcolato, al minimo, a 150 milioni di franchi. Queste miniere occupano più di 100,000 operai, che percepiscono un salario annuale di più di 40 milioni di franchi. Dacchè esiste una zecca al Messico, cioè dal 1537 è stato coniato in moneta d'oro e d'argento, fino al 1880, una somma totale di 15,525 milioni di franchi.

Dal tempo della dominazione spagnuola, si è coniato in media all'anno al Messico 38,000,000 di franchi di moneta. Dopo la proclamazione dell'indipendenza, la media annuale è salita a 82,500,000 franchi.

Ecco frattanto, secondo *El Eco de Mexico*, le cifre delle esportazioni d'oro e di argento dal 1877 al 1880:

1877-78	Piastre	22,0[illegible],457
1878-79	»	21,5[illegible],939
1879-80	»	22,0[illegible],419
Totale	Piastre	66,[illegible]

In franchi, il totale dei tre anni suddetti rappresenta più di 331 milioni.

RASSEGNA DELLA STAMPA

STAMPA ITALIANA

Quasi tutti i giornali di Roma pubblicati ieri sera e stamane dedicano parole di patriottica devozione alla memoria di VITTORIO EMANUELE e del grande estinto ricordano le opere immortali.

La **Rassegna** scrive:

All'immagine di Vittorio Emanuele, alla memoria dei servigi da Lui resi alla Nazione si applicano egregiamente i versi del poeta:

Passa il tempo e la sventola con l'ale
E più bella la rende e più vivace.

Giuseppe Garibaldi nel 1860, accingendosi a partire per la Sicilia, potè scrivere:

« Proclamano Vittorio Emanuele personificazione d'Italia e quel grido è il nostro. »

Oggi, intanto, vi ha chi in Italia si ribella alla Storia, e si agita per farla dimenticare. L'Italia, domani, sarà col pensiero e con l'affetto intorno alla tomba di Vittorio Emanuele, padre della patria.

Il **Capitan Fracassa** dice che in questo giorno di dolorose rimembranze crede far cosa degna togliendo dal libro del Gibrus i particolari della morte del Gran Re, e li riproduce col titolo: *Gli ultimi istanti di Vittorio Emanuele.*

Il **Popolo Romano** rammenta le date e i fatti più gloriosi della vita del Gran Re.

Il **Diritto** così conchiude il suo articolo:

Come quelle statue gigantesche delle quali vediamo armonizzarsi stupendamente i contorni quanto più ci si allontana, la figura leggendaria di Vittorio Emanuele apparirà più grande col volgere dei secoli. I piccoli nèi che gli si attribuiscono oggi, le colpe veniali, tutto si distruggerà nel crogiuolo della storia. Scomparirà l'uomo, resterà il guerriero, il patriotta. Il bronzo ed il marmo cadranno rosi dal tempo, rimarrà - monumento eterno - l'Italia, che in tanta parte fu opera sua.

Quanti siamo che amiamo la patria, che combattemmo e combatteremmo per essa, stringiamoci ancora la mano su questa tomba sacra, perchè è la tomba di Colui che, come cittadino, non fu a nessuno secondo, come Re fu miracolo!

E se tristi giorni sorgessero, se la nostra libertà, la nostra indipendenza fossero minacciate, invocheremo la memoria di Lui che oggi piangiamo, e, stretti attorno al suo figlio leale, rinnoveremo ancora gli antichi esempi.

Ma sperda Iddio il triste presagio!...

Dormi in pace, Washington della monarchia!... Al Pantheon, dove furono glorificate le tue ossa, veglia un popolo riconoscente: veglia l'Italia!...

Non meno belle, nè meno patriottiche sono le parole di altri giornali della capitale.

La **Nazione** di Firenze scrive:

Abbiamo fede che l'Italia durerà quanto dureranno i secoli, e siamo certi che quanto durerà l'Italia non si spegnerà mai la memoria di Vittorio Emanuele Padre della Patria, la cui mano leale e poderosa la restituì all'essere e alla dignità di nazione.

Questo giorno sarà perciò di lutto e di compianto perpetuo: e più saranno prospere le sorti dell'Italia, e più vivamente si ricorderà chi ne fu campione, vindice e mantenitore.

Nel suo gran Nome si aduna e si concentra la rimembranza degli sforzi eroici, ripetuti, titanici; dei sacrifizi, delle abnegazioni, delle torture, delle stragi, delle angoscie innumerevoli ed inenarrabili che costò quest'opera miracolosa.

Il suo gran Nome insegni oggi quelle virtù che ci diedero la indipendenza, la unità, la libertà, e sia di freno alle intemperanze e alle insanie che ci condurrebbero a perdere così preziose conquiste.

La **Venezia** in un suo articolo, intitolato: *Un Re costituzionale*, prende in esame recenti pubblicazioni sulla politica segreta italiana e nota:

Vittorio Emanuele non amava la *mise en scène*, e teneva piuttosto a nascondersi che a far clamorosa ostentazione delle sue pose da Re. Ma nessuno era più di lui vigile e attento allo svolgersi degli avvenimenti in Europa, e sapea a tempo intervenire per far il vantaggio proprio e del paese.

L'**Esercito** saluta i veterani accorsi a Roma per la commemorazione d'oggi e pel Congresso e così si esprime:

Noi non abbiamo dubbio che gli ordinati lavori del Congresso, che si riunirà in Campidoglio, dopo che le associazioni avranno reso un solenne omaggio alla tomba del Re Vittorio Emanuele, che fu lo scopo precipuo del patriottico pellegrinaggio, riesciranno veramente utili alla loro esistenza e si formerà così robusto e indissolubile il fascio delle associazioni militari italiane, ultima riserva dell'esercito nazionale, invidiato esempio alle nuove generazioni, alle quali tanto sangue e tanto valore hanno alfine donato una patria!

— Altri giornali continuano le loro osservazioni, quasi generalmente favorevoli, sulla nota della **Gazzetta Ufficiale** contro le agitazioni irredentiste. Il **Risorgimento** di Torino scrive:

Veggano gli uomini di mente e di cuore; veggano sopratutto coloro che stanno al timone dello Stato, il da farsi per tutelare, finchè v'è tempo, coll'ordine pubblico e la sicurezza delle istituzioni all'interno, l'integrità e il prestigio dell'Italia nel concerto europeo.

La **Gazzetta Livornese** così conchiude un suo articolo sul lavoro nazionale:

Se si vuole davvero che, alla occorrenza, il paese possa difendere la sua indipendenza e la sua unità, è mestieri che si metta in un cantuccio la politica, si ripieghino le bandiere, non si facciano più chiassate, nè dimostrazioni; occorre dar prova insomma di senno e pensare seriamente ad accrescere la ricchezza pubblica, di cui è fattore principale il lavoro nazionale.

12

APPENDICE

OPULENZA E MISERIA

DI MISS STEPHENS

Versione dall'inglese di F. [illegible]

È vietata ogni riproduzione

— Tanto meglio; è la vostra calligrafia? Non avete dimenticato le mie lezioni a tal riguardo; una buona scrittura, e senza ciò nessuna promozione per un commesso.

— Ma credo che sarete contento dei miei progressi.

— Alla buon'ora; mi dorrebbe, Roberto, di vedervi mancare [illegible], dopo le calde raccomandazioni di cui siete stato oggetto.

— Mancare al mio dovere! oh giammai per colpa mia, [illegible]; [illegible] in verun modo; se lo studio e il lavoro bastano a compierlo.

— Non ne dubito, Roberto; ma parliamo dei vostri [illegible] e soprattutto dei vostri piaceri.

— Dei miei piaceri! come poter procurarmene?

— È vero, il vostro [illegible]

— Non me ne lagno, [illegible] porzionato ai servizi [illegible]

— Nemmeno voi [illegible] giorno?

— Certamente.

— E quei che ricevono due e tre volte più di voi, non ne fanno di più.

— Sì, rispose con aria pensierosa; ma io sono sì giovane.

— Siete più capace della maggior parte di essi.

— Lo credete realmente? disse Roberto con gioia.

— Non dico giammai ciò che non penso, rispose lo scaltro con aria dignitosa, guardando quella fisionomia aperta ove ciascuna impressione del giovane si dipingeva immediatamente. Voi avete facoltà d'ordine superiore, volontà, ingegno e spirito, tutto ciò ch'è necessario per meritare il successo; ma rammentatevi, Roberto, che la ricompensa di tutte queste qualità viene lentamente in una società come la nostra, e talvolta giammai. L'uomo di genio, quando è povero, è spesso tenuto a distanza dal ricco imbecille.

Roberto diventava serio e malcontento.

— Avevo creduto – disse egli con amarezza – che per riuscire bastasse lavorare ed essere onesto; ma sembra che la povertà ci sbarri il sentiero. Cosa singolare, alla quale non ho mai pensato.

— Pensate a che?

— A questo che, essendo povero allo [illegible]

[illegible]

volto s'illuminò d'un tratto – la mia buona vecchia zia è ricca, più ricca che non lo si supponga... e...

— La vostra zia del mercato di Fulton? Credetemi, Roberto, non parlate mai di lei.

— E perchè?... essa è tanto buona!

— Perchè la vendita dei cavoli potrebbe non essere considerata come aristocratica.

Roberto impallidì, i suoi occhi brillarono, il suo labbro si contrasse. « Mai arrossirò di mia zia – riprese – di quella donna generosa...

— Benissimo, Roberto, benissimo... Amate, propalate le sue qualità, poi guardate al risultato. Quanto a me, reputo che una società che biasima come un torto una professione onesta, si condanna per questo solo agli occhi di tutte le genti di cuore; ma voi ed io, Roberto, non cambieremo l'ordine attuale di cose, e non potendo riformarlo, è giuocoforza sottomettervisi. Così, mio caro ragazzo, non parlate a nessuno di quella buona rivendugliola.

Roberto teneva gli occhi abbassati; trascorsero pochi minuti prima che potesse rispondere, e fu con voce turbata che infine disse:

— Signor Leicester, vi ringrazio del consiglio, benchè sia parlato francamente, mi pare che non [illegible] dal [illegible]. Perdonate che mi turbi, e vogliate scusarmi.

— Non parlate così – disse vivamente Leicester. – Non temete nulla, io non mi addormentero [illegible].

— Neppure io – [illegible]

[illegible]

E guardava la miniatura con occhi umidi.

— Chi sa? – disse Leicester – un giorno forse vi presenterò a lei.

— A lei! – esclamò il giovane – Esiste essa, una simile creatura sulla terra?...

Il suo volto raggiava e il suo sorriso aveva ripreso la propria dolcezza. Leicester lo guardava fisamente come un abile chimico segue i progressi del veleno di cui vuole osservare l'azione demolitrice.

« Sì, Roberto, essa esiste, e la pittura è impotente a riprodurre tutti i suoi vezzi; essa non ha lo sguardo malinconico di quel ritratto... Ma quando la vedrete, ne giudicherete voi stesso.

— Vederla! mormorò l'adolescente. Il mio sogno si realizzerebbe forse un giorno?

— Chi? l'isola deserta, i fiori, le frutta incantate? disse Leicester ridendo.

— Ciò non era tutto, signore; ella era infelice, e in mezzo alle sue lagrime, e malgrado il suo dolore, essa divenne il mio Angelo custode.

— Alla vostra età, tutte le donne sono angeli.

— E che cosa son esse alla vostra, signore?

— Donne, niente più che donne, Roberto.

E l'accento del libertino aveva qualche cosa d'insultante e di derisorio che fece trasalire il giovane.

— Ma quella, [illegible]

[illegible]

entusiasmo, obliando d'un tratto la penosa impressione cagionategli dall'ironia di Leicester.

— E, poichè siamo sì completamente ridestati, disse quest'ultimo prendendo il suo cappello, poichè ci sarebbe impossibile di dormire, se facessimo una passeggiata?

— Ma ove dunque andare a quest'ora?

— Da tempo desidero di farvi vedere che cos'è una casa di giuoco.

— Oh! signor Leicester!

— Sì, ho spesso pensato, continuò egli, e come parlando a sè stesso, che il miglior mezzo di curare l'ardente curiosità che i giovani tutti hanno per l'ignoto, e che offre sì grandi pericoli, fosse di mostrar loro il vizio in tutto ciò che esso ha di odioso. Da questo punto di vista, una casa di giuoco sarebbe una scuola di morale. Che cosa ne pensate voi, Roberto? Non avete udito uomini autorevoli sostenere questa opinione?

Roberto non gli rispose; una nube passò sulla sua fronte, e, prendendo il cappello che Leicester gli offriva, lo tolse con un movimento nervoso.

La pioggia è cessata, soggiunse Leicester facendo sembiante di non notare l'agitazione del giovane, e arriveremo precisamente all'ora in cui il giuoco è animato.

Roberto impallidì e indietreggiò.

— Non venite? domandò Leicester con [illegible] Roberto!

— No; [illegible]

vevano profondamente commosso. Verrò ovunque vorrete, signore, non ne dubitate.

Ed escirono.

VII.

IL SOGGIORNO NATIO

In fondo alla Nuova Inghilterra, in quella parte d'America, ove i campi coltivati s'alternano, si confondono coi luoghi più pittoreschi, si trovano delle vallicelle, ridenti e selvaggie, nascoste nelle sinuosità delle montagne Bianche, la cui catena ondulata proietta la sua ombra sulla metà del Maine. Il fogliame, da quel lato dell'Atlantico, è assai più ricco, più variato che non lo sia in niun altro punto, e, durante la breve stagione di estate, il versante delle colline si veste d'una vegetazione lussureggiante che si stacca viva, rilevata, pel contrasto colle tinte delle roccie nude sui fianchi dirupati delle montagne; tratti di suolo, di fresco dissodato, distendono il loro manto bruno in mezzo alle avene e alle segale, in mezzo ai campi di granturco dalla pannocchia [illegible] e biondeggiante; ruscelli [illegible] cristallini e limpidi, balzano dall'alto delle colline in cascate [illegible], con movimenti capricciosi, [illegible] tanti collari che si [illegible], e [illegible] il loro mormorio al rumore del [illegible] nelle foglie; il fiume [illegible] le sue spire brillanti sul fondo della valle [illegible] villaggio.

(Continua)

Il **Moniteur de Rome**, riportando le nostre parole sulla nota governativa *imposta dai doveri internazionali*, dice che così l'*Opinione* conferma le voci di severe rimostranze pervenute da Vienna.

Le nostre parole non possono assolutamente essere interpretate in tal guisa. Un governo regolarmente costituito, in pace con tutte le potenze ed in ottime relazioni con ciascuna di esse, non ha bisogno di *rimostranze* per compiere i *doveri internazionali* e la nota può essere conseguenza di *questi doveri* e non di *rimostranze* che a noi consta non siano state fatte, appunto perchè a Vienna si sa che il governo italiano non intende venir meno ai suoi *doveri internazionali*.

Questa dichiarazione ci premeva fare per respinger l'interpretazione inesatta del **Moniteur de Rome** alle nostre parole.

Col titolo *Un po' di luce su Assab*, l'**Ordine** di Ancona pubblica una lettera del viaggiatore A. Cecchi, della quale ecco la conclusione:

Noi non abbiamo bisogno di spendere le migliaia di lire sterline che spese l'Inghilterra per ridurre Aden a quello che è oggi; con una scogliera di qualche centinaio di metri, un piccolo forte per la difesa della colonia dall'interno, pochi tabbricati e alcuni altri lavori da spendersi in tutto qualche centinaio di mille lire, noi avremo quanto occorre per formare il nucleo di questa nostra stazione.

E se resteremo ancora freddi spettatori di tutte le conquiste che in questi ultimi tempi fecero le altre nazioni vicino alla porta di casa nostra, finiremo per non poter più uscire di casa essendoci chiuso ogni varco da popoli più solerti e più previdenti di noi.

Io non so perchè l'Italia di Colombo e di Vespucci, di Polo e di Pigafetta, di Cassini e di Ramusio, e di tanti altri, debba titubare nel tentare la colonizzazione di un misero pezzo di terra, quando gli altri senza discutere in qual modo si impossessano di vastissime contrade.

Acceleriamo dunque sul da farsi per assicurare ai commerci del nostro paese una prima conquista, effettuata non già col ferro e col fuoco, ma a suon di talleri: conquista che riescirà più giovevole della gloria di una battaglia.

STAMPA FRANCESE

La **République Française** pubblica un articolo entusiastico per le dimostrazioni fatte dalla nazione ai funerali di Gambetta. Essa dice che in Gambetta fu sempre impossibile separare il repubblicano dal patriotta ed il patriotta dal repubblicano. Egli non poneva nulla al disopra della Francia, ma non vi sarebbe più Francia per alcuno, dice la **République**, se la nostra grande ed infelice patria potesse tentare se stessa, rinnegare la rivoluzione e la repubblica che ne è l'ultimo fine.

La **Vérité** invece crede che Gambetta sia fortunato di esser morto in pieno sogno prima di essere stato destato. Ha potuto mettere intorno alla sua bara le esagerazioni che sono segno di una speranza e che la realtà avrebbe forse smentite, poichè giammai nazione non è risalita dal fondo dell'abisso sotto il piede di un dittatore. Una nazione, soggiunge la **Vérité**, non si rialza inebbriandosi di menzogne, di musica e di bandiere. Essa si rialza ascoltando la verità, concentrandosi, accumulando con un lavoro silenzioso, infaticabile, le armi che le mancano.

STAMPA TEDESCA

La **Post** pubblica una lettera del suo corrispondente di Londra, in cui si discutono le recenti modificazioni avvenute nel ministero inglese. Il corrispondente crede che esse abbiano realmente avuto per iscopo un ravvicinamento alla Francia, senza però alcuna intenzione bellicosa contro altre nazioni, e senza porre vincoli all'atteggiamento dell'Inghilterra per l'avvenire nelle vertenze che non riguardano nè il suo onore, nè i suoi interessi. Si è voluto fare un passo cortese verso la Francia per mettere un termine ai peggiori malintesi degli ultimi mesi, ma non significano nulla più. L'attuale sovrana prosegue desiderà vivere in pace con tutto il mondo e non nutre desiderio più vivo che di evitare qualsiasi conflitto. Appunto a questo desiderio risponde la contrarietà che da principio la regina oppose alle modificazioni progettate dal primo ministro; la regina per quanto apprezzi un buon accordo colla Francia, non si indurrebbe facilmente ad acquistarlo a costo di una rottura colla Germania. I sentimenti di Sua Maestà per la nazione tedesca sono secondi soltanto al suo affetto per la propria patria.

Il corrispondente aggiunge che furono dati, e non a torto, altri motivi per spiegare la contrarietà provata dalla regina dapprincipio contro le modificazioni introdotte nel ministero. Sarebbe stato singolare infatti che la regina avesse manifestato una grande soddisfazione personale allorchè fu pregata di sancire la nomina di due uomini di Stato, dei quali uno aveva abbandonato lord Beaconsfield, la cui politica, sotto ogni rapporto, era pur quella di S. M., mentre l'altro s'acquistò fama da principio per le sue manifestazioni repubblicane e per la sua proposta di abolizione della lista civile. Ma la regina vinse la sua antipatia e lasciò al primo ministro, in conformità alle consuetudini parlamentari, di completare il suo ministero come reputava più opportuno. Tutto compreso, la chiamata fra i consiglieri della Corona di un uomo in fama di repubblicano, può considerarsi come un trionfo per essa. La rapida trasformazione provocata nelle idee e nei sentimenti dei cosidetti radicali, quasi invariabilmente da rapporti diretti ed ufficiali colla Corona da tempi immemorabili, è un fatto su cui non si può insistere mai abbastanza, perchè prova (allorchè però non si dubiti della loro sincerità) che una cognizione piena ed esatta del sistema monarchico quasi sempre riconcilia anche il più accanito avversario del medesimo. Per citare solamente i due antichi e più zelanti fautori del partito radicale in Inghilterra, il sig. John Bright e sir Ch. Dilke, è un fatto incontestato, che l'esperienza da essi acquistata nella vita ufficiale li ha completamente trasformati, e li rese verso la Corona altrettanto leali, quanto possono esserlo i più sinceri monarchici.

La **Provinzial Correspondenz**, in un articolo sul nuovo anno, fa rilevare le dichiarazioni pacifiche dell'imperatore nei recenti ricevimenti. Il giornale ufficioso constata, che la nazione tedesca ha motivo di essere lieta dell'anno scorso; per la prima volta, dopo lungo tempo, ebbe il beneficio di un buon raccolto. E ciò pure un risveglio nella vita industriale, lo spirito d'intrapresa cerca di conquistare i mercati esteri, e per acquistare un posto onorevole per l'industria tedesca. Ma lo spirito d'intrapresa, continua la **Prov. Corresp.**, non potrebbe operare con tale fiducia, se, fino ad un certo punto, non si fosse assicurato il mercato interno.

In tal guisa risulta evidente la relazione fra la nuova politica di tariffe e lo sviluppo della vita industriale. Gli avversari dell'attuale politica commerciale, i quali non possono smentire i fatti favorevoli, che concordano tanto poco colle loro profezie, cercano di spiegarli adducendo altre influenze eventuali, ma non trovano ascolto senonchè presso coloro che a nessun costo possono ammettere il successo dei provvedimenti del governo.

Il miglioramento della situazione industriale, prosegue la **Prov. Corr.**, può essere pel governo soltanto un impulso per proseguire con incessante energia i primi passi, diretti a promuovere il benessere degli operai, che devono esser fatti coi due progetti di legge presentati al *Reichstag*.

Anche alla Dieta spetta il compito di migliorare la posizione delle classi sofferenti. L'abolizione delle quattro ultime categorie dell'imposta per classi sarebbe un passo notevole verso questo scopo.

La **Prov. Corr.** osserva da ultimo con compiacenza che anche la stampa liberale da qualche tempo discute con pacatezza ed imparzialità i tre progetti di legge presentati alla Camera dei deputati alla fine dell'anno scorso per modificare in parte le leggi del 1875 sull'organizzazione dell'amministrazione e sulla giurisdizione amministrativa. Se la stampa liberale, conclude la **Prov. Corr.** ritrova questa via e procura adesione a queste idee tra la maggioranza dei suoi amici, si troverà il modo di avviare un compromesso importante sulle riforme riconosciute necessarie dal governo anche in altre materie con benefizio per la patria.

STAMPA INGLESE

Il **Times** parla dell'invito fatto dal governo inglese alle potenze che firmarono il trattato di Berlino per riunire in Londra una conferenza, che si prolunga di discutere le questioni relative alla navigazione del Danubio. I poteri conferiti dal trattato di Berlino alla Commissione europea devono cessare fra breve, quindi la questione della quale prima deve occuparsi la conferenza, è di prolungare i poteri della Commissione. In seguito deve pensare ai provvedimenti da effettuarsi per regolare la navigazione e la sorveglianza del fiume dalle Porte di Ferro a Ibraila ed anche all'autorità permanente a cui l'esecuzione di questi provvedimenti debba essere affidata. Le difficoltà, osserva il **Times** che possono sorgere consistono in questo che gli Stati rivieraschi non inclinano a prolungare i poteri della Commissione europea. Essi preferirebbero di trasferire l'autorità della Commissione europea in una Commissione permanente composta dei delegati dell'Austria, della Rumania, della Serbia, della Bulgaria. D'altra parte gli Stati marittimi temono che una Commissione zelante solo degli interessi degli Stati ripuari possa non curare gli interessi delle altre potenze, e sia contraria al principio di libera navigazione dalle Porte di Ferro al mare, come fu stabilito dal trattato di Berlino.

Il delegato francese, signor Barrère, per conciliare le opposte vedute, ha proposto che la Commissione europea fosse rappresentata in modo permanente nella Commissione degli Stati ripuari. Ma alcune difficoltà connesse con tale proposta, furono elevate per parte della Rumania. Questa non fu tra le potenze che sottoscrissero il trattato di Berlino e, quantunque le fosse stata accordata una parte nella Commissione europea, non ha diritto a farsi rappresentare nella conferenza.

L'Inghilterra però, secondo che dice il **Times**, cercherà di fare accordare un tale diritto.

Il **Daily News** encomia assai l'ultimo dei discorsi elettorali di sir Carlo Dilke. Le riforme da lui enumerate, dice il giornale inglese, sono come una profezia indiretta di buone speranze. Sir Carlo Dilke notò ancora la differenza che corre tra le vedute d'un radicale, secondo che egli è o non è al potere. Espresse l'opinione che dall'anno 1869 al 1874 i radicali agirono troppo come partito separato e non seppero diffondere abbastanza la loro influenza nel partito liberale. Il **Daily News** crede però che vi sia un pericolo pel partito radicale, se cercherà di far penetrare la sua influenza nei Whigs. In questo caso l'elemento più forte verrebbe a perdere ciò che sarebbe acquistato dall'elemento più debole.

IL MUTAMENTO
delle rappresentanze comunali

Dal ministero dell'interno fu indirizzata ai prefetti delle provincie la seguente circolare:

Con regio decreto 17 agosto decorso, numero 1006, fu pubblicata la tabella indicante la popolazione dei comuni del regno, secondo le risultanze del nuovo censimento generale del 31 dicembre 1881.

Ora, a norma dell'art. 9 della legge 15 luglio 1881, numero 809, col quale venne modificato l'art. 202 della vigente legge comunale e provinciale, devesi procedere al cambiamento della rappresentanza municipale in quei comuni nei quali si è verificato costantemente per un quinquennio l'aumento della popolazione.

A tale effetto reputo opportuno di comunicare ai signori prefetti del regno le seguenti istruzioni, che dovranno servir loro di norma in questo servizio.

Anzitutto occorre avvertire che al cambiamento delle rappresentanze comunali dovrà procedersi mediante elezioni generali, chiusa la sessione di primavera, ossia nella ricorrenza delle elezioni ordinarie.

I signori prefetti, dopo che avranno accertato in quali dei comuni si è verificato l'aumento della popolazione da indurre mutamento della rappresentanza, sia aumentando il numero dei consiglieri, sia diminuendolo, secondo che sarà il caso, inviteranno i rispettivi municipi a giustificare, mediante i risultati dei registri di anagrafe regolarmente tenuti, che l'aumento della popolazione si è mantenuto costante pel quinquennio 1877-81.

Eseguita questa verifica [illegible] finchè le Giunte municipali [illegible] compiano le operazioni [illegible] della lista elettorale amministrativa, [illegible] presente il disposto [illegible] legge 20 marzo 1865, secondo [illegible] il censo necessario a conferire il [illegible] a seconda della popolazione dei comuni, di modo che se questa [illegible] paghino la somma stabilita dalla legge per essere elettori; se poi sia diminuita, dovranno aggiungersi tutti coloro che pagano un censo sufficiente per essere elettore, in ragione del numero a cui la popolazione fosse ridotta.

In questo proposito gioverà ricordare alle Giunte municipali che per costituire il censo nelle elezioni amministrative, oltre alle imposte e sovraimposte riferibili a tributi diretti, si deve pure tener conto di quelle tasse dirette locali che si pagano dai cittadini.

Nel rammentare quanto sopra ai municipi, i signori prefetti faranno loro rilevare la necessità che le liste elettorali siano rivedute ed approvate dai Consigli comunali non più tardi del 15 marzo per essere poscia sanzionate in tempo dalla Deputazione provinciale; poichè se nei casi ordinari può servire all'elezioni la lista dell'anno precedente, allorchè quella dell'anno in corso non sia stata in tempo opportuno definitivamente approvata, nel caso attuale ciò non potrebbe avvenire giacchè sono mutate le basi del diritto elettorale. Quando i comuni avranno giustificato di trovarsi nelle condizioni previste dall'articolo 9 della sopracitata legge, i signori prefetti potranno con speciale ordinanza sanzionare il mutamento delle rappresentanze comunali; indicando al ministero, per semplice norma, i comuni nei quali sarà aumentata o diminuita la rappresentanza, facendo conoscere la cifra della popolazione del quinquennio in base alla quale sarà ordinato il mutamento.

È superfluo ricordare che le antiche amministrazioni rimarranno in carica nella pienezza delle loro attribuzioni fino al definitivo insediamento delle nuove rappresentanze che dovrà avere effetto immediatamente dopo la loro proclamazione.

Per qualunque dubbio possa insorgere, come sarebbero i casi di reclami per parte degl'interessati i signori prefetti si rivolgeranno al ministero.

Quanto al cambiamento delle rappresentanze provinciali, il ministero si riserva di dare in breve le opportune disposizioni.

Il ministro DEPRETIS.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

NAPOLI, 8 gennaio. — Dal telegramma speditovi oggi, avrete saputo il risultato definitivo della elezione di ieri. Aggiungo ora qualche schiarimento che non ebbi il tempo di dare nella mia cartolina di iersera, e che forse sarebbe stato anche intempestivo, stantechè non erano noti tutti i suffragi delle altre frazioni.

La lotta che si è combattuta per queste elezioni della prima circoscrizione, ve l'ho tante volte scritto, non era lotta di principi, non era lotta per gli uomini la cui candidatura era stata posta dinanzi agli elettori. Questi candidati erano un pretesto; cosicchè dunque la vittoria dell'uno e la sconfitta degli altri non era punto determinata dalla personalità di ciascuno di essi, ma da quella di coloro che ne avevan posta e ne sostenevano la candidatura.

Tre influenze si combattevano: quella dell'on. Lovito, per che mezzo delle autorità governative, delle municipali, della Curia anche, sosteneva il Taiani, quella del Nicotera e del Billi, ai quali si era aggiunto anche il Bonghi, e ciò vi parrà strano, che sosteneva l'Amore, quella del De Zerbi che, solo, avendo anche contrario il suo antico collegio dell'Avvocata, sosteneva il Dini.

Ecco perchè io vi scriveva che la lotta non appassionava il pubblico, il quale assisteva indifferente al sacrificio e all'apoteosi di quelle tre vittime, di tre influenze che si personificavano in esse per caso, mentre avrebbero potuto personificarsi in altri.

Vi ho tante volte parlato del mio scetticismo in fatto di elezioni: voi stessi sapete benissimo sino a quanto sia vero che l'opinione pubblica concorra ad elegger deputato piuttosto l'uno che l'altro, e quali e quante operazioni sieno necessarie per far uscir dall'urna il candidato imposto da coloro, che si attribuiscono il diritto o il privilegio di dar l'indirizzo nelle elezioni. Non torno quindi sopra questa questione, che potrebbe dar materia ad un libro e dar agio di mettere a nudo tutte le magagne che, pur troppo, sono frequenti ne' periodi elettorali, e che, benchè stigmatizzate dalla legge, trovano tempo e modo di ficcarsi tra una linea e l'altra de' suoi dettati. Il valore degli agenti elettorali consiste appunto nell'eludere il precetto della legge, conducendo le cose in modo che niuna traccia resti, la quale possa dare appiglio agli avversari per provocare la nullità o la contestazione dell'elezione. La colpa in tutto ciò non è da addebitarsi a' candidati o a' loro sostenitori, ma bensì al sistema che è falso, se pur non sia invece da apporsi addirittura alla natura umana. Ecco perchè ho detto che tali magagne sono molto frequenti ne' periodi elettorali, e niuna legge, per quanto restrittiva, giungerebbe a colpirle.

Ciò posto, è inutile esaminare le operazioni segrete che hanno preceduto o accompagnato la presente elezione; esse sono precisamente identiche a quelle di tutte le altre elezioni precedenti, e saranno identiche a tutte le successive.

Noi non abbiamo il diritto di alzare il velo dei misteri che accompagnano questa o altre elezioni; e, secondo la lettera e lo spirito della legge, dobbiamo starcene paghi ai risultati. Le elezioni si misurano per quantità e non per qualità: ciò che è bene diverso da quel che avviene nella vita ordinaria. La voce di un solo individuo autorevole non vale tanto quanto quelle di centomila cretini. Nelle elezioni, invece una sola autorità non giova a bilanciare il numero di centomila cretini, se non nel solo caso in cui questi centomila si adattino a far da particina [illegible] che li menano pel naso.

Cosicchè io non verrò ora a notare in quale proporzione di merito si trovino i tre candidati che si son combattuti aspramente nell'elezione di ieri. Mi starò pago al dirvi che il Dini ha superato l'Amore per dugento undici voti, e il Taiani per quattrocentotre; cosicchè se pure le cento schede, che si dicono contestate a Marano, venissero annullate, il Dini resterebbe sempre eletto con oltre duemila cinquecento voti.

Ebbene, in questa lotta d'influenze che si è combattuta, l'on. De Zerbi non ha fatto altro pel suo candidato che [illegible] volte agli elettori, dimostrando [illegible] quella candidatura a [illegible] le altre due. Niun'altra [illegible] vittoria dell'on. Dini. Il quale poi ha il merito principalissimo, oltre quello di aver avuto a sostegno della propria candidatura uno dei più [illegible] e valenti oratori d'Italia, quello di non aver piegato ad appoggi, a transazioni, a compromessi.

È rimasto integro nella sua fede politica, ciò che dà bene a sperare del suo carattere e del suo atteggiarsi in Parlamento; non ha mutato bandiera, spacciandosi per ministeriale, affine di accapparrarsi i voti di coloro che appoggiano incondizionatamente i ministri attuali, nè levando la bandiera dell'opposizione a qualunque costo per rendersi simpatico a quegli altri che avversano il governo, solo perchè governo.

Questa condotta del Dini è onorevole, è onesta, e sopratutto è pratica. Essa lo dimostra atto alla vita parlamentare, e conforta quindi coloro che l'hanno onorato del loro suffragio, ed hanno avuto fede non tanto in lui, che politicamente era sino ad oggi ignoto, quanto in colui che lo appoggiava e validamente lo sosteneva e lo conduceva alla vittoria.

Auguriamoci che i fatti rispondano alle speranze ed alle promesse; auguriamoci che la fiducia del de Zerbi sia coronata dal successo; auguriamoci che il ministero, da questa elezione, apprenda come Napoli non intenda più d'essere sfruttata a pro' di questo o quel gruppo politico, non intenda più subire la dittatura di questa o di quella individualità vanesia, la quale creda avere il diritto d'imporsi per servigi più o meno importanti, più o meno disinteressati, resi al paese.

Lettere da Genova

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

GENOVA, 8 gennaio. — Ieri il tempo fece causa comune coll'indifferenza di molti elettori, o almeno procurò a molti di essi una scusa, pel fatto, poco lodevole certamente, di aver lasciato affatto deserte le sezioni. La lotta vivissima combattuta dai periodici locali per la riuscita di questo o di quel candidato non valsero a scuotere i trentamila elettori del primo collegio di Genova. Un numero veramente esiguo si presentò alle urne.

L'adunanza dei presidenti di sezione ebbe luogo iersera, ma non potè incominciare le operazioni non trovandosi presenti i due terzi dei presidenti. L'adunanza venne aggiornata a stasera.

Si chiede da qualcuno se ciò sia regolare, dovendo l'assemblea dei presidenti tener seduta permanente, secondo le circolari ministeriali.

A mio avviso, però, sono le operazioni dell'assemblea che devono continuare senza interruzione, ma esse non possono cominciare che quando vi sia il numero di presidenti voluto dalla legge. Ma pur troppo non credo sia il caso di preoccuparsi più di nullità in cui si possa incorrere dacchè una nullità veramente radicale venne già commessa.

Sei presidenti di sezione, non essendo riusciti prima delle ore dieci ant. a costituire il seggio provvisorio e ritenendo che dopo le dieci non si potesse più per legge formare nè il seggio provvisorio, nè il definitivo, chiusero la sezione e se andarono a casa.

Alle 10 1/2 e alle 11 vennero a tali sezioni gli elettori, e trovata chiusa la sezione e non potendo perciò votare, si recarono al municipio a redigere una protesta. Più tardi altri elettori si unirono ai primi. Da ciò si ha il bel risultato che circa duemilacinquecento elettori sono stati posti nell'impossibilità di dare il voto. La nullità commessa è evidente, giacchè se la legge fa facoltà all'elettore di presentarsi all'urna fino alle quattro, ciò fa coi termini più chiari ed espliciti dicendo all'alinea dell'articolo 67 che « la votazione a pena di nullità, resta aperta fino alle 4 pom. ». E la legge se non espressamente, certo implicitamente, provvede al caso in cui il seggio venga formato in ora più tarda delle 10 antimeridiane, perchè mentre vuole che la votazione non sia chiusa prima delle 4 pomeridiane, dispone pure - sempre a pena di nullità - che tra la fine dell'appello e la chiusura della votazione debbano trascorrere tre ore, il che vuol dire che la legge suppone che l'appello possa terminare dopo l'una pom.

Ora pare che se fosse vero che alle 10 precise deve essere insediato l'ufficio definitivo, nelle tre ore che corrono tra le 10 ant. e il tocco, vi sarebbe tempo più che sufficiente a numerare le schede, firmarle, bollarle, e a fare l'appello, ritenendo sempre che il numero degli elettori di ciascuna sezione non può eccedere i 400, e la legge invece di far l'ipotesi su accennata - disponendo che alle 10 l'ufficio definitivo deve cominciare le sue operazioni, avrebbe pure stabilito che entro tre ore deve aver termine l'appello degli elettori.

Quello che è certo si è che se i signori presidenti di sei sezioni hanno lasciato la sezione perchè ritenevano che dopo le 10 l'ufficio sarebbe stato nullamente formato allora si va incontro a un dilemma che mi pare cornuto più che a sufficienza, e che conduce nettamente alla nullità della seguita elezione.

O l'ufficio devesi, a pena di nullità, insediare alle 10 ant., o devesi formare quando ciò riesce possibile, siano pure passate le 10 ant. purchè non siano passate le quattro.

Se devesi insediare alle 10 ant. ben fecero i sei presidenti, e commisero invece una nullità quelli degli altri 100 (e sono la maggior parte) che lo hanno formato più tardi delle 10 ant.

Se devesi attendere anche fino alle quattro come limite massimo commisero una nullità i sei presidenti. Abbiamo ragione i sei, o i cento, nullità vi sarebbe sempre.

Intanto, *dicesi*, che vi sarà ballottaggio tra Armirotti e Parodi; ma nulla si sa di ufficiale e certo. *(V. Dispacci)*. Dopo ciò... alla Camera dei deputati, alla Giunta delle elezioni, il decidere chi abbia fatto bene e chi male, se i cento o i sei.

ROMA

Visita. — Poco dopo le 7 di ieri mattina, le LL. MM. il Re e la Regina si sono recate in carrozza chiusa, al Pantheon. Le LL. MM. erano accompagnate dal generale Pasi, e sono state ricevute, alla porta del tempio, dal ministro della pubblica istruzione e dal [illegible] Fanelli.

Le LL. MM. [illegible] alla tomba di Vittorio [illegible] le LL. MM. [illegible] quale ornavano da un cancello [illegible] alla tomba, [illegible] d'assistere l'ordine [illegible] guardie di questura e degli [illegible].

La cittadinanza si accalcò compatta nel tempio per tutta la giornata: sono uscite e entrate le migliaia di cittadini, d'ogni classe, che hanno voluto visitare, nel tristissimo giorno, la tomba del Gran Re.

La chiesa non aveva nulla di straordinario; il solo altare maggiore era parato a drappi neri e trine d'oro. Innanzi alla tomba ardevano sei ceri.

Le corone. — Ci mancherebbe lo spazio se volessimo soltanto enumerare le corone, depositate nella giornata di ieri, innanzi alla tomba di Vittorio Emanuele. Di alcune abbiamo già fatto cenno; ne indichiamo qualcun'altra: quella del municipio di Roma, in fiori freschi, quella del generale Materazzo a nome del Comitato napoletano; quella del municipio di Ancona, e poi della Società Reduci Italia e Casa Savoia, della milizia territoriale, dei veterani novaresi, dei pompieri borghesi, dei veterani livornesi, degli ufficiali di marina, della Casa Reale, della R. *Filarmonica*, ecc.

Tutte le corone furono depositate innanzi alla tomba e sui gradini dei due altari che la fiancheggiano.

In Campidoglio. — Sulla torre capitolina, in segno di lutto, sventolava ieri la bandiera nazionale a mezz'asta.

Dal Campidoglio al Pantheon. — La commemorazione anniversaria della morte di Vittorio Emanuele II è stata fatta con solennità straordinaria nel primo mattino di ieri. Fin dalle 7 la piazza del Campidoglio, luogo di ritrovo, brulicava di veterani. Sono venute più tardi le autorità. Verso le 9 il corteo si è posto in cammino, dirigendosi al Pantheon.

Apriva la marcia il concerto dei Vigili, seguito da un plotone di Vigili e di guardie di città, tutti in gran tenuta.

Un ufficiale dei Vigili veniva dopo, recando il gonfalone di Roma. Appresso a lui, aperti in due file, militi [illegible] dei Vigili portavano le bandiere dei rioni della città. In mezzo a loro, una deputazione, assai numerosa, delle scuole comunali, recava corone di fiori freschi.

Seguiva, poi, il ff. di sindaco duca Leopoldo Torlonia, accompagnato dai membri della Giunta e del Consiglio comunale; la rappresentanza cittadina era scortata, sui due lati, da uscieri municipali e *fedeli* in costume.

Venivano poi le rappresentanze delle Associazioni dei veterani, dei reduci, costituite da un numero veramente straordinario di persone, tutte col petto adorno di numerose medaglie e colle bandiere rispettive. Di coteste rappresentanze diamo, a parte, l'elenco.

Tutte le rappresentanze avevano la bandiera sociale: alcune erano precedute dai concerti, venuti, anche oggi, appositamente a Roma. Così, la società dei reduci dalle patrie battaglie di Ancona, che era, tra le altre, la più numerosa, aveva, in testa, la banda. Erano preceduti, pure, da banda, o fanfara, le società di Jesi, Bari, Campiglia, Cecina ed altre.

Dopo le rappresentanze delle società venute dalle altre città italiane venivano quelle romane, anche esse con molto numero di soci: abbiamo notato l'associazione costituzionale, i reduci Italia e Casa Savoia, i reduci dalle patrie battaglie, il sotto-Comitato romano dei veterani 1848-49, la vigilanza elettorale, gli studenti dei licei, del ginnasio, gli allievi della Palestra ginnastica Vittorio Emanuele, gli studenti della regia università, la reale filarmonica, ecc. Tutte queste società erano precedute dalla loro bandiera.

Il corteo era chiuso da altri plotoni dei vigili, di guardie di città, e dal concerto municipale.

La colonna lunghissima, a perdita d'occhi, delle autorità, delle bandiere e di tanti gloriosi avanzi delle patrie battaglie, produceva un aspetto veramente imponente e commoventissimo.

Lungo le vie dal Campidoglio al Pantheon, si affollava, pure, gran quantità di popolo, tutto dall'aspetto sinceramente afflitto al ricordo della sventura che cinque anni or sono colpì l'Italia.

Il corteo, pian piano, penetrò nel Pantheon, sfilando innanzi alla tomba del padre della patria: le bandiere, là avanti, si abbassavano, venivano deposte fiori e corone, e l'atteggiamento di tutti rivelava l'intima commozione che quei gloriosi avanzi delle patrie battaglie provavano dinanzi ai resti mortali di chi li condusse all'acquisto dell'unità e dell'indipendenza.

Delle rappresentanze e delle corone offerte furono scritti nomi e indicazioni in apposito registro.

Rappresentanze. — Diamo l'elenco delle Società, che sono venute in Roma per visitare la tomba di Vittorio Emanuele II, col numero dei rispettivi rappresentanti.

Società dei Veterani 1848-49:

Alessandria, rappresentanti 8 — Acqui, 3 — Asti, 11 — Catania, 14 — Catanzaro, 2 — Carrara, 8 — Ciriè (Torino), 15 — Domodossola (Lomellina), 8 — Firenze, 14 — Gattinara (Vercelli), 5 — Genova, 58 — Ivrea, 2 — Lerici, 1 — Livorno, 35 — Lucca, 12 — Modena, 4 — Moncalieri, 1 — Napoli, 60 Novara, 8 — Pallanza, 1 — Perugia, 28 — Piacenza, 11 — Pinerolo (Piem.), 2 — Pisa, 18 — Rimini, 7 — Saluzzo, 1 — Sassari, 4 — Sassuolo, 4 — Spezia, 2 — Tremano, 6 — Torino, 74.

Società dei Reduci dalle patrie battaglie:

Torino, rappresentanti 58 — Genova, 12 — Firenze, 16 — Jesi, 280 — Arezzo, 33 — Ancona, 200 — Brà, 8 — Acqui, 27 — Reggio Emilia, 15 — Savigliano, 7 — Settimo (Torino), 10 — Saluzzo, 17 — Cuneo, 17 — Chivasso (Piem.), 17 — Piacenza, 10 — Carmagnola, 11 — Moncalieri, 10 — Grana Monferrato, 20 — Fossano, 10 — Sinigaglia, 8 — Bologna, 8 — Macerata Feltria, 8 — Crescentino, 2 — Reggio Calabria, 6 — Vercelli, 8 — Busto Arsizio, 10 — Campiglia, e Cecina, 64 — Bari, 25.

I napoletani. — La mattina del 7 corrente, col treno diretto delle 6 [illegible], moveva da Napoli, alla volta della capitale, la rappresentanza dei veterani, per deporre la corona sulla tomba del gran Re, e prendere parte al Congresso che, in tale circostanza, [illegible] [illegible] del Regno. Dopo [illegible] Materazzo, presidente, [illegible] Barbaro, cav. Correa, [illegible] [illegible] Congresso [illegible] [illegible] Della Pietra [illegible], Cirese, [illegible], Riccio, capitano [illegible], Villa, Seggese, De Roberto.

A proposito del Congresso. La proposta fatta dal [illegible] principale autonomo di Napoli fu [illegible] di ieri, dal l'on. Malocchi. Il Congresso l'ha approvata subito, senza discussione. Esso è del tenore seguente:

Fare istanza alle Camere ed al governo del Re:

1. Perchè siano presi in considerazione d'avere ben meritato della patria coloro che hanno combattuto per la libertà e l'indipendenza italiana negli anni 1848-49, col concedere che la pensione accordata dalla legge 4 dicembre 1879 sia [illegible], per la reversibilità, alle famiglie, [illegible] misura quella della legge accordata agli ufficiali [illegible].

2. Perchè sia prorogato per altri [illegible] il tempo utile per potersi ancora presentare le domande, coi documenti voluti dalla legge 4 dicembre 1879.

Balli. — Si annuncia che i due gran balli a Corte saranno dati la sera del 2[illegible] corrente e del 5 febbraio.

Aristocrazia nera. — Leone XIII [illegible] domenica mattina, pronunciato un discorso ai membri del patriziato nero, che gli presentarono gli auguri pel nuovo anno, [illegible] sala del Concistoro.

Egli promesse loro la letizia del trono intento, però, designo questo campo [illegible] loro attività:

« Anche nelle condizioni presenti, senza occupare alti offici, senza percorrere [illegible] nose carriere, ben potete, figli dilettissimi, trovar modo di fare cose al vostro [illegible] e di rendervi grandemente utili alla causa della religione e del Papato, [illegible] pure al vero bene di questa nostra Roma. La cultura delle amene lettere, gli studi delle scienze specialmente sociali con grande amore intrapresi, le opportune pubblicazioni, l'opera rilevantissima delle scuole cattoliche e quante altre son destinate a sovvenire ai bisogni materiali e morali di questo popolo, aprono un largo campo alla vostra attività. »

E indirizzandosi alle dame, che si occupano, sopratutto, della educazione cristiana della gioventù, disse [illegible]

« Dal canto nostro facciamo quanto possiamo specialmente per le scuole, che hanno ai nostri occhi la più grande importanza. »

Indice. — La S. Congregazione dell'Indice ha pubblicato una nota di libri da recentemente condannati. C'è, tra essi, anche - *Nelle Puglie* - di Gregorovius.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione straordinaria autunnale.

Presidenza del ff. di sindaco **Torlonia**

Seduta dell'8 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 9.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

SINDACO dà comunicazione di una lettera del sindaco di Verona, con la quale ringrazia di quanto si è fatto dal Comune romano in pro degli inondati.

ALIBRANDI dice che il palazzo per l'Esposizione di belle arti non ha sufficiente sorveglianza: richiama su di ciò l'attenzione della Giunta.

SINDACO assicura che si è provveduto in proposito.

ROMA annuncia che la Giunta si riserva di dare il suo parere sulle osservazioni proposte fatte dalla Commissione che esaminò il bilancio preventivo.

Dopo brevi osservazioni, la discussione del bilancio è rimandata ad altra seduta.

— La presidenza è assunta dall'assessore Trocchi.

— È data l'autorizzazione al sindaco a stare in giudizio contro il principe Alessandro Torlonia.

SANNA chiede spiegazioni sullo sconcio che dura da troppo tempo, nell'angolo di piazza Venezia, sul palazzo Torlonia.

TROCCHI. Per una sentenza passata in giudicato, il principe Torlonia è obbligato a ricostruire quella fronte: ma egli si è finora rifiutato. Si adiranno ora i tribunali perchè l'opera sia costruita d'ufficio.

ALIBRANDI crede che prima di tutto si dovrebbe esaminare se convenga la fronte alle disposizioni del piano regolatore.

[illegible] ringrazia l'assessore [illegible] delle spiegazioni, che importa siano conosciute dal pubblico.

— È approvato il ruolo principale dei contribuenti della tassa sulle bestie da sella e da soma per il 1883.

— Il duca Torlonia riprende la presidenza.

— La proposta di un voto al governo per una legge che annoveri il porto di Ripagrande fra i porti di terza classe è approvata con qualche modificazione del consigliere Bompiani.

— Si discute la questione se debba conservarsi la corsa dei barberi nel carnevale.

[illegible], dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio alla Camera sull'argomento, è contrario alla corsa, mancando l'appoggio morale e materiale del governo.

LAVAGGI osserva che il Corso è troppo stretto: domanda se non sarebbe opportuno portarla in altra strada.

[illegible] riconosce che la corsa è un divertimento gradito ai romani; inviti il governo a dare la truppa per la galoppata.

[illegible]. Abolire la corsa vuol dire distruggere il carnevale.

AMADEI sostiene che la corsa dei barberi è cosa indegna di un popolo civile: ne propone la soppressione.

[illegible] nega che la corsa sia barbara per sè stessa: vediamo se c'è modo che non produca inconvenienti. Pur troppo, le disgrazie sono accadute sempre.

[illegible] e [illegible] respingono le ragioni addotte dal consigliere Amadei.

Un ordine del giorno proposto dal [illegible] Amadei per la soppressione della [illegible] votazione, fatta per [illegible] [illegible] favorevoli [illegible] e 30 contrari.

[illegible] tenuta e l'amministrazione provvederà a prendere misure che valgano ad impedire disgrazie.

La seduta è levata alle ore 12.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'Eden théâtre a Parigi

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

PARIGI, 7 gennaio. — Una nota un po' più gaia di ieri.

Questa sera si apre il nuovo teatro che si chiamerà *Eden Théâtre* dove l'*Excelsior* del Manzotti farà la sua prima apparizione in Francia. Si aspettano meraviglie!... Mi dicevano alcune signore raccolte a crocchio in una delle ultime serate a cui io assisteva in una casa amica: « Nous sommes trop blasés à Paris... Qu'est-ce qu'il nous reste à voir? Nous nous défions de ce qui nous arrive de l'étranger!... » Mi lusingo che la diffidenza di quelle *bas-bleu*, che tali sono o pretendono di essere le dame in discorso, sarà questa volta confusa.

Settantaquattro donne, e venticinque uomini tutte e tutti italiani, formano il corpo di ballo. Le prime ballerine di rango italiano sono la De Ferrero, la Laus e la Monti. Quelle di rango francese sono la Cornalba, la Flind, la Palladino. I primi ballerini il Cammarano e il Saracco. Le mime sono la Gandini, la Capran, la Litini, l'Operti, la Saracco, e i mimi: Balbiani, Cuccoli, Francioli, De Gasperi, Montanara, ecc. ecc.

Il direttore d'orchestra è il signor Alceo Pantaleoni. Passando davanti alla fabbrica, dove gli artieri di tutti i mestieri stanno ancora a dare l'ultima mano ai lavori, mi è sembrato di essere in una delle vie di Milano... Non sentiva da ogni parte risuonare che la parola italiana. E attirato come da una calamita, tolto il primo pretesto che mi è venuto alla bocca, ho rotto la severa consegna, e sono penetrato in quel fantasmagorico recinto. Ed è una vera fantasmagoria! Facciata e interno è tutto di stile... indovinate?... indiano! Immaginate una pagoda abbellita di tutte le risorse dei capi [illegible] dell'arte e del lusso parigino. Gli architetti signori William Klein e Duclos hanno costruito in 18 mesi un castello incantato sulle ruine dell'antica casa dello Schneider, l'antico presidente del Corpo legislativo del secondo impero, nelle vicinanze del Grand Opéra.

L'edificio s'innalza su di una superficie di 4000 metri, ed è così diviso. La scena ha 25 metri di profondità; la bocca d'opera ne ha 16. La sala a ferro di cavallo ha 25 metri di diametro, e fra le poltrone dell'orchestra, del giro unico dei palchi, e dei cinque o sei ranghi della galleria si possono contare mille e duecento posti a sedere. Ma nel teatro quattro mila persone terranno comodamente, e passeggeranno negli ambienti di cui vado a parlarvi. L'altezza della sala è di 27 metri e il soffitto, dipinto dal signor Clairin, rappresenta scene fantastiche di cui non ho saputo afferrare il soggetto, ma graziose. Ora immaginate in cima alla galleria e come limite della sala interna, una serie di arcate basate su massiccie colonne indiane rabescate rosso e oro, e dalle cui larghe aperture si scorgono, attraverso un largo *promenoir* (corsia di passaggio) che va costeggiando la galleria, di prospetto il *foyer* e ai due lati una sala indiana a sinistra, e un giardino d'inverno a dritta.

Il *foyer*, la sala indiana, il giardino e il *promenoir* hanno il pavimento in mosaico bizantino e pompejano, lavorato dal signor Facchina. Il *foyer*, come il *promenoir*, sono illuminati a gas: nel *foyer*, 600 becchi sparsi su due immensi lampadari di cristallo; nel *promenoir*, 16 grandi lanterne in bronzo dorato, bene armonizzate, collo stile indiano che regna dappertutto. Il fondo, come i lati della sala indiana, del *foyer* e del giardino d'inverno, è tutto a lastre di specchi di un solo pezzo, incastrate nell'immenso intercolunnio indiano che lo adorna. Grandi palmizi su vasi magnifici e piante grasse addossate agli specchi, cingono la sala di verdura.

Delle stallattiti, ben simulate, chiudono inoltre una delle pareti della sala indiana fino al soffitto, dove si arrampica là pure la verdura artisticamente aggiustata. E alle porte, la tappezzeria indiana non manca a completare l'illusione. Ben inteso ai quattro *comptoirs* in marmo che sono agli angoli di queste sale accessorie, figureranno le più graziose bajadere che Parigi suole fornire ai dilettanti di rosolii, di chicche e di conversazioni galanti. E un genere tutto parigino, immagino ancora ignoto forse alla nostra Italia.

Ed è, non il gas, ma l'elettricità, sistema Siemens, che inonda di luce giardino e sala indiana! E se vi ponete a capo dei lati del *promenoir* centrale, l'effetto è magico, e lo sarà ancor più allorchè, acceso il fenomenale lampadario della sala del teatro, se ne ripercuoterà l'immagine le mille volte sugli specchi che coprono tutte le pareti del fondo interno dell'edificio.

Il signor Clémançon è il costruttore di questo mostruoso lampadario indiano, che misura 8 metri e 50 centimetri di altezza, e 5 metri e 10 centimetri di diametro, e che porta 580 becchi di gas. Il [illegible], tutto di bronzo fuso dorato e in ferro battuto, ha nel centro del suo vasto corpo una specie di lanterna che contiene 8 regolatori elettrici, la cui luce somiglia a un brillante fantastico gigantesco legato in oro, cioè concentrato in quella dorata armatura, risplendente più per sè stessa d'oro e di gas.

E per completarvi il quadro, non mancherò di dirvi che 1800 becchi di gas illuminano l'interno della scena, oltre la luce elettrica necessaria in tutti i balli moderni, e che, per la prima volta, il signor Bouché [illegible] ha composto [illegible] del Manzotti, [illegible] l'uso della luce elettrica alla ribalta. Noto che la conduttura del gas è in ferro, che molte porte [illegible] [illegible] e che [illegible] ha per [illegible] apertura al [illegible] delle file di poltrone. È un'innovazione nei teatri di Francia, dove, in caso d'incendio, non si saprebbe [illegible] come salvarsi.

Costa 6 milioni la costruzione, senza calcolare il prezzo d'acquisto del terreno. Negli ultimi mesi si è lavorato anche di notte al Sole di [illegible]!

Sono uscito dal palazzo delle fate [illegible] tato!... Eppure si è avvezzi a non vedere cose brutte nelle [illegible].

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

[illegible]

[illegible] di questo giorno è [illegible] di cordo all'affetto riconoscente degli italiani il [illegible] anniversario della morte del GRAN RE, il quale, meraviglioso di prudenza e di audacia, di fede e di valore, compì il voto dei secoli, costituendo l'Italia a dignità di libera Nazione.

« Rimini piange, come piange la Patria sulla tomba del suo magnanimo vendicatore, augurando che le giovani generazioni eredi di tanto miracolo di eroismi e di gloria, rinnovino, nel civile arringo, i trionfi del riscatto politico per far grande e rispettato nel mondo il sacro nome d'Italia.

« Rimini, il 5 gennaio 1883.

« Per la Giunta
« Il ff. di Sindaco
« R. BALDINI
« G. BONINI segretario. »

BIBLIOGRAFIA

Un nuovo libro su Vittorio Emanuele — (Milano, Agnelli).

Il cav. Isaia Ghiron, bibliotecario della Vittorio Emanuele e scrittore di bella fama, ha dato alla luce un nuovo libro sulla vita del primo Re d'Italia; libro scritto per il popolo, assai dilettevole, e che sarà consultato da tutti gli studiosi, perchè contiene copia di documenti e notizie finora inedite, che l'autore ha avuto la fortuna di procurarsi.

Spigoliamo in questo libro del cavalier Ghiron, edito a Milano dall'Agnelli, sicuri di fare un regalo ai nostri lettori.

« L'amore al paese ed alle libere istituzioni era tanto vivo in lui (Vittorio Emanuele), che andava sollecitando sempre chiunque fosse neghittoso nel compiere il proprio dovere.

« Nel 1852, così scrisse al barone Giuseppe Manno presidente del Senato:

« Carissimo Manno,

« Vidi con rammarico che già più di una volta il Senato non potè deliberare per difetto del numero legale dei signori senatori.

« Non capisco come questo fatto si ripeta. Credo che se io faccio ed adempio al mio mestiere, il quale non è sempre privo di pene, i signori senatori potrebbero adempiere il loro. Senza di ciò il Senato verrebbe a perdere di quella reputazione che è la prima sua forza, e non io ma loro potrebbero avere un giorno rimorso dei danni che un'inconcepibile negligenza potrebbe arrecare alla cosa pubblica. »

La disfatta di Mentana afflisse oltremodo Vittorio Emanuele.

« Ho passato sei giorni orribili - scrisse al principe di Carignano - che non auguro nemmeno ai miei nemici. »

E parlando al marchese Gioacchino Pepoli dei fucili francesi, dai quali erano stati colpiti i volontari italiani, disse:

« Hanno trafitto mortalmente il mio cuore di padre e di Re. Mi pare che le palle mi strazino le carni... qui » e si portava la mano al petto.

« È uno dei più grandi dolori che io abbia provato nella mia vita... Poveri giovani! »

Ma il giorno tanto sospirato della liberazione di Roma, arrivò nel 1870. Vittorio Emanuele desiderava vivamente che l'Italia s'alleasse alla Francia. Se non che nel ministero furono divisi i pareri, e contrari a quest'alleanza si dichiararono apertamente i ministri Sella e Govone.

« Quegli, perchè discorde col Re e con alcuni colleghi, voleva uscire dal ministero. Vittorio Emanuele lo chiamò più volte a sè, e in molti modi cercò persuaderlo dei vantaggi che sarebbero toccati all'Italia dall'alleanza francese; ma tutto fu inutile. Solo ottenne che non abbandonasse il suo posto.

« Addolorato dalle prime sconfitte toccate alla Francia, il Re riparlò con calore dell'alleanza al comm. Giovanni Lanza, presidente del Consiglio. Questi gli disse che « egli e i suoi colleghi erano fermi nella presa deliberazione di conservare la neutralità, credendo di far con ciò l'utile della nazione e di secondarne i desiderii. »

« Addolorato a tale risposta, che veniendo da uomo così fermo nei suoi propositi, gli toglieva ogni speranza, Vittorio Emanuele si lasciò sfuggire di bocca queste aspre parole:

« — Non sapevo d'aver un ministero così pusillanime.

« — Maestà, ripigliò il comm. Lanza, io non ho alcun mezzo per reagire... e dalla Maestà Vostra posso anche sopportare tali parole, sebbene mi offendano...

« Richiamato in sè da questa dignitosa risposta, e pentito dell'ingiuria fatta a un tant'uomo, Vittorio Emanuele lo abbracciò e gli disse:

— So quanto affetto ella abbia pel paese e per la mia Casa. Le chiedo scusa di ciò che ho detto... e giacchè questo è il desiderio della nazione, sia pure; andiamo avanti così.

E il 20 settembre 1870 i nostri soldati entravano in Roma. »

NOTIZIE ULTIME

Elezioni politiche

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Pi[illegible], 8. — Inscritti 13,650. Ca[illegible] Ruspoli 2773. Eletto Cavallotti.

Ravenna, 8. — Eletto [illegible] con voti 3357, [illegible] 3296, [illegible] a [illegible] 82.

[illegible], 8. — Secondo collegio: [illegible] Lualdi 5479, Giulini 2636; [illegible].

[illegible], 8. — Secondo collegio di Bari [illegible] Inscritti 12,150, [illegible] 6555. Francesco De [illegible] voti 4723, Pierantonio Cabbro voti 797, Felice Cavallotti [illegible], Carlo [illegible] 406. [illegible] De [illegible].

Napoli, 8. — Dini [illegible] voti [illegible] [illegible] 2496, Tajani 2284. [illegible]

Lecco, 8. — Risultato definitivo dell'elezione del 1° collegio. Eletto [illegible] con voti 3712. Pissera voti 3244.

Torino, 8. — Favale ebbe voti 4206, Daneo ne ebbe 1806, Cavallotti 1234. Proclamato oggi eletto Favale.

Napoli, 9. — Risultato definitivo. Dini voti 2672, Amore 2496, Tajani 2284. Proclamato Dini Enrico, deputato.

Rovigo, 9. — Proclamato eletto Cavalli dott. Luigi voti 2959, Cavallotti Felice 2937, Bernini Amos 2982.

Catanzaro, 8. — Collegio 2° eletto Cordopatri con 3000 voti. Materazzo ne ebbe 2600, Tranfo 2000.

Genova, 8. — Risultato definitivo, meno l'isola di Capraja. Venne proclamato il ballottaggio fra Parodi che ebbe 3134 voti, ed Armirotti che ne riportò 2605. Dopo ebbero i seguenti voti Piaggio 1506 e Goggi 1124.

Bologna, 8. — Collegio 1°. Risultato definitivo. Berti 5181, eletto. Filopanti 1371.

Il comm. Blanc

La *Gazzetta ufficiale* annunzia che con reale decreto, in data 4 gennaio 1883, il signor barone Alberto Blanc, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe, è stato esonerato, dietro sua domanda, dalle funzioni di segretario generale nel ministero degli affari esteri, rimanendo a disposizione del ministero.

Il preside Valeriani

Giorni sono riportammo dalla *Provincia di Vicenza* la notizia che il preside di quel Liceo, prof. Valeriani, avea dato agli studenti una bandiera che servì ad una dimostrazione per Oberdank. Leggiamo ora nello stesso giornale:

Abbiamo il piacere di annunziare che il prof. Valeriani, preside del nostro Liceo, è stato traslocato a Sondrio.

Benchè non conosciamo che di nome il suo successore prof. Filippo Samanni, gli diamo il benvenuto, certi che non farà rimpiangere il prof. Valeriani.

I viaggi dei militari

L'*Esercito* annunzia che le sedute della Commissione incaricata di redigere il regolamento per l'applicazione della nuova Convenzione sul viaggio dei militari in ferrovia volgono al loro termine.

Tra breve i membri della detta Commissione ritorneranno alle rispettive sedi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI dell'*Opinione*

Parigi, 9.

Finora s'insiste inutilmente presso il sig. Gambetta padre, affinchè permetta l'inumazione del figlio a Parigi.

Sono incominciati i dibattimenti contro gli anarchici di Lione. Gli accusati sono cinquantadue. Ogni accusato ha accanto a sè una guardia. Il pretorio è custodito dalla gendarmeria. Il processo, però, finora, offre poco d'interessante. L'accusato Bordat dichiarasi nemico dello Stato e di Dio, e di appartenere alla Confederazione rivoluzionaria. Altri sette accusati confessano, con grande imperturbabilità, di voler fare la propaganda per una rivoluzione violenta.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nizza, 8. — Leone Rénault è arrivato per persuadere il padre di Gambetta a lasciarne la salma a Parigi. Il padre rifiuta.

Madrid, 8. — Sagasta fu incaricato di formare il nuovo ministero. Il prefetto di Madrid è dimissionario.

Dicesi che Vega Armijo sostituirà il duca di Fernan-Nunez all'ambasciata di Parigi.

Berlino, 8. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, confutando l'idea esagerata che si fanno i francesi degli effetti della morte di Gambetta, in seguito, pare, agli apprezzamenti della stampa tedesca, dice:

« Il giornale *La Paix*, organo di Grévy, ha caratterizzato correttamente la situazione col dire che la Francia non vuole nè teme la guerra. Tale è per l'appunto la situazione della Germania e di ogni altra potenza conscia della propria responsabilità. Meno pacifico è il *Siècle*, organo di Brisson, il quale si allarga a partigiano della rivincita. Ma, soggiunge il giornale tedesco, quando Brisson sarà in grado di potere passare dall'aspirazione all'azione, egli non sorprenderà la Germania. »

Porto-Said, 8. — Il vapore *Colombo* arenò nel canale di Suez. La navigazione è sospesa.

Londra, 8. — L'ambasciatore del re di Siam è arrivato.

Châlons sur Marne, 8. — Ai funerali del generale Chanzy assisteva una folla enorme. I magazzini erano chiusi. Lungo il percorso del corteo le finestre erano pavesate.

Assistevano il generale Pittié, rappresentante Grévy, Billot, Fallières, Mac-Mahon, i 18 comandanti dei corpi d'esercito ed altri quaranta generali, le delegazioni del ministero degli esteri, del Senato, della Camera, delle scuole Politecnica e di Saint Cyr, l'ambasciata russa, molti ufficiali, magistrati e funzionari dei dipartimenti vicini. Molte corone. La sfilata durò un'ora.

Verona, 8. — Le rappresentanze del Senato e della Camera sono arrivate alle 5 40, ricevute dalle autorità. Stasera teatro di gala.

S. A. R. il Duca d'Aosta arriverà domani. L'inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele ha luogo alle ore 12 meridiane.

Lione, 8. — Processo degli anarchici. — La forza pubblica occupa gli sbocchi del palazzo. Bordat confessa che fa parte dal 1875 della Federazione rivoluzionaria, ma non ne conobbe mai il capo. Afferma che l'esplosione del Teatro Bellecour non è imputabile agli anarchici. Dichiarasi nemico dello Stato altrettanto che di Dio. Gli altri cinque accusati confessano che fecero una propaganda socialista.

La seduta è sospesa.

Alessandria, 8. — Il Consiglio dei ministri discusse l'adozione di provvedimenti contro il rinnovarsi di torbidi simili alla rissa del 5 gennaio tra la polizia albanese e l'europea.

Londra, 8. — La malattia di Gladstone non desta alcuna apprensione.

La navigazione del canale di Suez, interrotta per l'arenamento del *Colombo*, è ristabilita.

Madrid, 8. — La combinazione ministeriale è fallita; la crise continua laboriosa.

Verona, 8. — La serata di gala al *Filarmonico* fu splendida; l'Inno Reale fu ripetuto fra gli applausi.

La rappresentanza della Camera intervenne al teatro alle ore 11.

È arrivato il presidente del Senato, e fu ricevuto dalle autorità.

È giunto, proveniente da Monaco, S. A. R. il principe Tommaso e fu ossequiato dalle autorità e da numerosa folla. S. A. R. prosegue per Torino.

Madrid, 8. — Si assicura che il nuovo ministero, proposto al re stasera, sia così composto: Sagasta alla presidenza, Martinez-Campos alla guerra, Gullon all'interno, Arcottagui alle finanze, Gamazo alle colonie, Pelayo Cuesta agli esteri, Romero Giron alla giustizia, Rodriguez alla marina.

Lione, 8. — Processo degli anarchici. — L'interrogatorio subito stasera dei sette detenuti ha nulla d'interessante.

Parigi, 9. — La folla continua a visitare il feretro di Gambetta.

Mons. Ferrata, auditore alla nunziatura è partito per Roma.

Il *Gaulois* smentisce il prossimo trasferimento di Orloff.

I giornali discutono le conseguenze parlamentari della morte di Gambetta.

Billot pronunziò ieri un breve discorso ai funerali di Chanzy e gli diede un ultimo addio a nome del governo e dell'esercito.

Londra, 8. — Gli ambasciatori malgasci visitarono Liverpool, ove il maire l'invitò ad un banchetto.

Cairo, 9. — Cherif pascià propone di definire la questione delle terre domaniali trasferendone l'amministrazione ad un sindacato di banchieri. Un terzo delle terre si restituirebbe agli antichi proprietari a condizioni vantaggiose.

Milano, 9. — Il sindaco, in occasione dell'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele, rivolse un patriottico proclama alla popolazione. Alle case sventolano le bandiere abbrunate.

[illegible], 9. — [illegible] nella chiesa dell'Annunziata, coll'intervento delle autorità, solenni esequie alla memoria di Re Vittorio Emanuele. Grande folla.

Novara, 9. — S. A. R. il duca di Aosta, proveniente da Torino, transitò per questa stazione diretto a Verona, e ritornerà stasera per restituirsi a Torino.

Notizie Commerciali

Napoli, 9 gennaio (ore 4,28 pom.)

Grani di Barletta per ettol., contanti (sostenuti) . . . . . . L. 18,05
Id. id. p. 10 marzo » 18,47
Id. id. p. 10 maggio » 19,86
Olî di Gallipoli per quint., contanti (sostenuti) . . . . . . » 76,45
Id. id. p. 10 marzo » 77,81
Id. id. p. 10 maggio » 78,18
Olî di Gioia per quint., contanti » 74,28
Id. id. p. 10 marzo » 75,27
Id. id. p. 10 maggio » 76,06

Milano, 9 gennaio (ore 8 pom.)

Sete italiane. — Tendenza: mercato calmo senza affari: prezzi nominali.
Greggie. Qualità sublime da L. 56 a 54
Organzini id. da » 61 a 60
Trame id. da » 59 a 57
Entrate in stagionatura:
Greggie . . . . . Kil. 6170
Organzini . . . . id. 2080
Trame . . . . . id. 4200

Burro. — Vendite della giornata kil. 756. Prezzo medio per kilogramma L. 2 95.

Genova, 9 gennaio (ore 2,45 pom.)

Grani, Avena, Salumi — Mercato calmo. Tend. a ribasso.
Caffè e Zuccari. — Mercato calmo. Prezzi sostenuti.

Londra, 8 gennaio.

Frumenti. — Misura 492 libbre, cioè circa 223 chilogrammi. Mercato calmo: prezzi sostenuti.

Londra, 9 gennaio.

Zuccheri greggi — Mercato in rialzo di 6 *pence*.
Caffè — Mercato calmo, sostenuti.

New-York, 9 gennaio.

Cotone Middeling 10 1/8
id. id. a New Orleans . . . 9 5/8
Entrate cotoni nella giornata Balle . . . 40,000
Spedizione per l'Inghilterra 16,000
id. per il Continente 22,000
Frumento rosso 1 11
Grano turco 0 70
Farine extrastate . . . 4 15 a 4 35
Nolo cereali per Liverpool . . 7 1/2
Zuccaro Mascabado n. 12 . . 6 19/16

Anversa, 8 gennaio.

Petrolio. — Mercato fermo.
Pel mese corrente, per 50 chil. Fr. 19 1/2
Per febbraio . . . . . » 19 3/4
Frumenti. — Misura 100 chilogrammi. Mercato fermo, in rialzo.

Brema, 8 gennaio.

Petrolio raffinato. — Mercato fermo.
Disponibile per 50 chil. Reichmark 7 40
Per agosto e dicembre . . . . » 8 55

Marsiglia, 8 gennaio.

Frumenti. — Importazione della giornata, quintali 89431.

Parigi, 8 gennaio.

Avena. — Mercato calmo.
Pel mese corrente per 100 chil. Fr. 17 75
A 4 mesi da febbraio . . . . » 18 26
Buoi condotti al mercato N. 5116, venduti N. 3[illegible]
Peso medio, kilogrammi 355. Prezzo massimo per kilogrammi Fr. 1 86 a 1 82.

Amsterdam, 8 gennaio.

Zuccari. — Mercato pesante.
Giava n. 12 per 100 chil. Fiorini 26 —
Caffè. — Mercato calmo.
Giava buono ordinario per 1/2 chil. Cents 27

Havre, 8 gennaio.

Caffè. — Mercato con buona ricerca regolare. Vendite della giornata sacchi N. 2200.

Liverpool, 8 gennaio.

Frumenti. — Misura 100 libbre inglesi. Mercato in rialzo di 6 *pence*.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma 9	Firenze 9	Genova 9	Milano 9	Torino 9
Rendita italiana 5 %	88 92	88 85	88 85	88 85	88 80
» » contanti	88 40	— —	— —	88 40	— —
» » scop.	88 27	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	89 90	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	[illegible]	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	90 70	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2189 —	— —	[illegible]
» Romana	1000 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	545 50	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	749 —	740 —	— —	740 —
Azioni meridionali	— —	450 —	450 —	— —	450 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura 9	Parigi Chiusura 9	Parigi Boulevard 8	Vienna 8	Berlino 8	Londra 9
Rendita francese 5 %	115 15	116 05	115 15	— —	— —	— —
» » 3 %	79 70	79 85	79 80	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	80 70	80 70	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana 5 %	87 40	87 15	87 50	— —	— —	86 5/8
» » [illegible]	— —	— —	— —	— —	88 40	— —
Consolidato inglese	101 7/16	— —	— —	— —	— —	101 7/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	78 80	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	95 90	— —	— —
» ungh. 6 % (1872)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» spagn. esteriore	61 9/16	61 7/16	61 9/16	— —	— —	61 1/8
Consolidato Turco	11 87	11 80	— —	— —	— —	11 3/4
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	71 5/16
» 6 %	662 —	666 —	661 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tunisino	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca ottomana	— —	731 —	735 —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 9 gennaio.

Affari scarsi e stentati. Rendita per contanti 88 40 e per fine corrente 88 50.

Deboli ed offerti i Prestiti. Emissione 1860-64 90 70. Blount 89 90. Rothschild 91 85.

Il mercato per i valori è sempre impressionato: le azioni della Banca Generale, esordite a 548, lasciaro a 545.

Azioni Banco Roma 602 a 600.
Azioni Acqua Marcia 899 a 896.
Azioni Condotte d'Acqua 486 ferme.

Gli altri valori intrattati e nominali.

Cambi:
Francia chèques 100 [illegible] 1/2.
Londra id. 25, 12.
Oro 20 27.

Ore 6 pom. - Chiusura di Parigi in ribasso.
Rendita 88 95.
Generali [illegible].